

Il Regno di Dio: un seme che germoglia e cresce

La Parola di Dio è iniziata con il sogno del profeta Ezechiele che immagina, e con lui il popolo ebraico, il Regno di Dio concretizzato in un grande e potente regno di Israele. Così, come un magnifico cedro del Libano, la tipica pianta mediterranea che raggiunge altezze ed estensioni meravigliose.

Ma questo sogno non coincide con il sogno di Dio, che al magnifico cedro preferisce l'albero basso. Il profeta, dunque, intuisce che Dio aveva ben altra idea sul suo Regno. La scelta di Dio di un piccolo popolo, spesso vinto e fatto schiavo, la pazienza di Dio, i tempi di attesa di Dio, la sua fedeltà verso questo piccolo popolo, ricambiata con tanta infedeltà, confermano che le preferenze di Dio non coincidono con le grandezze cercate dall'uomo. *"Io, il Signore, ho parlato: e lo farò! Umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso"*. Tutto chiaro.

Il Regno di Dio è fatto di cose piccole con effetti benefici, pratici, straordinari. Effetti benefici che il tanto rumore del mondo copre. Un rumore del mondo, però, che non rallenta il silenzioso crescere della foresta del bene e dell'amore.

Quando il profeta Ezechiele intravede del progetto di Dio, Gesù ce lo spiega con chiarezza. Il regno di Dio, racconta Gesù, è come un seme. Tutto qui! Un seme. Piccola cosa, ma quanta forza e quante opportunità nasconde! Ecco! Il regno di Dio è nel nascondimento. È vivere in sintonia con se stessi, ascoltando le esigenze dell'animo, non tradendo le voci interiori, seguendo la propria vocazione e missione, crescendo verso il meglio e poi donare agli altri.

Il regno di Dio è come un seme. L'attività del seme, ci spiega Gesù, ci aiuta a capire il modo di Dio di essere in mezzo a noi, di edificare il suo regno. Gesù ci dice: in te c'è il seme della divinità, sia che dormi o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come? Tu stesso non lo sai.

Dio fa così.

Davvero una bella immagine, per esprimere l'interesse di Dio per noi e come sentirlo presente.

Il regno di Dio dunque, insiste Gesù, è come un granello di senape che, quando viene seminato nel terreno, è il più piccolo di tutti i semi. Quel piccolo seme, che se non lo conosci neanche lo vedi, può diventare grande. Nulla di sensazionale, di grandioso; non visioni, apparizioni, segni nel cielo, visione di angeli, miracoli. L'alto cedro decantato dal profeta attira l'attenzione, si vede da lontano; il granello di senape, il regno di Dio, no, neppure quando è grande. Il cedro sta sui monti, la senape si trova nell'orto di casa!

Quando pensiamo al regno di Dio, a come seguire Gesù, o a come essere cristiani, cadiamo nell'errore di pensare a San Francesco, a Sant'Antonio, a Madre Teresa, ai grandi maestri spirituali. Pensando così non ce la faremo mai. Pensiamo invece al piccolo seme che diventa più grande delle altre piante dell'orto. Non diventerà mai un cedro, diventa però grande abbastanza per dare ombra e rifugio agli uccelli.

Sono immagini. Trasportiamole nella nostra vita, nell'orto della nostra famiglia, della nostra comunità. Forse non saremo mai un cedro, ma possiamo essere una meravigliosa pianta. Forse non saremo mai un santo come Sant'Antonio ma possiamo diffondere tanto amore. Forse non faremo mai qualcosa di sensazionale, ma quello che possiamo fare va più che bene! C'è in ciascuno di noi del bene, del buono, del bello che cresce senza far rumore; qualcosa che merita e chiede fiducia e, quindi, pazienza e laboriosa attesa.

Tutto il bene che c'è in noi e intorno a noi è frutto non di grandi miracoli, ma della costante crescita del seme della buona volontà. Dio non usa i botte e le magie. È la fedeltà agli impegni quotidiani che fa crescere l'albero dell'amore che, con la sua ombra, ristora le stanchezze e dà riparo alle speranze.

La presenza del regno di Dio si vede e non si vede perché non fa chiasso. Dio sta in fondo e dietro alle cose, fa da sfondo. Prendiamo sul serio le molteplici occasioni di bene presenti nella nostra vita anche se piccole, umili, apparentemente insignificanti.

Il presente, l'oggi, adesso è il regno di Dio ed è decisivo, non importa se piccolo: cresce.

P. Valerio